

## RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadireti.it

LAZIO Sette Avenire

IN BREVE

## Gmg Lisbona, ultimi posti

Il termine per le iscrizioni sarebbe trascorso, ma c'è ancora qualche posto per il viaggio dei giovani reatini che a fine luglio andranno a Lisbona per partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù. Gli interessati possono compilare il form disponibile sul sito della Pastorale giovanile [giovani.chiesadireti.it](http://giovani.chiesadireti.it) e bonificare i primi 300 euro della quota di partecipazione entro il 10 aprile, inviando poi la ricevuta di pagamento via mail a [giovani.rieti@gmail.com](mailto:giovani.rieti@gmail.com), per poi effettuare il saldo finale entro il 25 giugno.

## Servizio civile in Caritas

Disponibili sul sito [caritas.chiesadireti.it](http://caritas.chiesadireti.it) le graduatorie dei due progetti del Servizio Civile nazionale "Vasi comunicanti" e "La solidarietà al centro" che si svolgeranno presso le sedi della Caritas diocesana reatina.

L'esortazione di Piccinonna nella sua prima Messa Crismale da vescovo. La Chiesa reatina riunita in Cattedrale

# «Con lo sguardo fisso su di Lui»

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Prima Messa crismale da vescovo per monsignor Piccinonna. Che non nasconde l'emozione di trovarsi, dopo vent'anni di sacerdozio, "dall'altra parte": sulla cattedra di pastore della comunità ecclesiale reatina di cui ha assunto la guida da neppure tre mesi. E lo confessa, nell'omelia. Ma traspare anche la sua gioia del suo trovarsi a presiedere quella liturgia "epifania della Chiesa locale", rappresentata in tutte le sue componenti. Negli spazi - ristretti per via del cantiere di restauro in atto - della Cattedrale reatina si ritrovano in tanti, il pomeriggio del Mercoledì Santo. A cominciare dai preti, quasi tutti quelli presenti in diocesi, dagli appartenenti al clero diocesano, ai religiosi, ai diversi presbiteri "in appoggio", quelli che vengono "prestati" da Chiese lontane, o che si trovano in Italia per motivi di studio e danno una grossa mano a reggere le comunità dei nostri paesi.

Con loro, che sfilano in processione entrando in Duomo dall'esterno e occupano buona metà della navata centrale, ci sono i diaconi, ci sono frati e suore, e diversi fedeli laici, provenienti da tutta la città e anche da fuori. Tutti riuniti per questa Eucaristia "speciale", nella quale si vive il senso dell'essere popolo consacrato a Dio. Il crisma che, insieme agli altri oli, si benedice in quest'occasione richiama proprio questa realtà della Chiesa come popolo di consacrati: tutti, non solo chi è rivestito del sacerdozio ministeriale, sottolinea Piccinonna rivolgendosi al saluto iniziale: «Mentre ci apprestiamo a consacrare gli oli, ricordiamo la stupenda espressione di sant'Isidoro di Siviglia, secondo cui tutta intera la Chiesa è consacrata con l'unzione del crisma, perché essa è membro dell'eterno Re e Sacerdote». Tutti appartenenti a lui: l'Unto per eccellenza, che nella sinagoga di Nazareth applica a sé stesso le parole di Isaia su colui che inviato a portare il lieto annuncio, secondo il brano evangelico che don Vito richiama nell'omelia. Quel messaggio di liberazione proclamato da Gesù nel suo villaggio in Galilea, dice il vescovo, «attraversa pure le nostre vite e giunge a noi, senza pericolo di contraffazione e di scadenza, col solo desiderio di essere accolto». Il popolo dei consacrati è, insieme con Cristo, popolo di "liberatori": «Sì, caro popolo santo di Dio, cari fratelli come me ministri del Signore, quante po-



La Cattedrale piena per la Messa crismale (Fotoflash)

## Gli anniversari e il ricordo dei defunti

La Messa crismale è sempre anche l'occasione per gli auguri a chi, fra il presbitero, nel corso dell'anno celebra particolari anniversari di ordinazione. E li ha voluti menzionare monsignor Piccinonna nell'omelia: il cinquantesimo di sacerdozio per don Benedetto Falchetti, che cadrà a giugno, mentre il venticinquesimo di ordinazione presbiterale sarà quest'anno per don Zdenek Kopriva, don Joaquin Nzuki e padre Orazio Renzetti. Un pensiero anche a chi, nell'anno trascorso, è tornato alla casa del Padre: nel canone, il concelebante, al momento del ricordo dei defunti non ha mancato di citare don Daniele Muzi e il diacono Arnaldo Proietti.

vertà ci attraversano e talvolta diventano piede d'inciampo per tanti, per i semplici e i poveri». Con queste parole è necessario confrontarsi, nell'oggi della vita: «Il Signore quelle parole le rinnova per noi, in modo particolare per noi ministri del Signore, servi del Vangelo e di questo popolo che ci è affidato per condurlo con

gioia sui sentieri del Regno, per avvertire il compito di essere sempre e comunque indicatori stradali, non verso le nostre strade ma verso le sue». L'invito del giovane presule, allora, è a ripartire «da questo sguardo fisso su di lui»: da qui deve muoversi l'impegno dell'intera comunità diocesana «di fissare il volto degli altri, di tutti gli altri senza esclusioni». Non certo una cosa facile, e probabilmente «in questa storia, in questo tempo, in questo nostro territorio oltremodo ferito, potremmo mostrarci rinunciatori... Eppure solo tenendo fisso lo sguardo su Gesù, consapevoli del grande dono della nostra vocazione, avvertiremo la forza di quell'Olio con cui tutti quanti siamo stati crismati "per annunciare ancora le opere meravigliose di Colui che ci ha trasferiti dalle tenebre nel suo regno di luce gloriosa". Solo così i sogni di Dio continueranno a verdeggiare e i sogni dei poveri, degli infelici, dei delusi dalla vita si faranno veri». Una raccomandazione che don Vito indirizza a tutti, rivolgendolo «un pensiero speciale ai miei fratelli presbiteri. Il vostro vescovo, che per età, per molti di voi, sono fratello più piccolo ma per ministero chiamato misteriosamente dal Signore ad esservi padre, desidero dirvi grazie e, guardandovi negli occhi uno ad uno, voglio dirvi "ti voglio bene"». Ai sacerdoti tiene a ribadire come venga chiesto a

tutti, giovani e anziani, «di non smettere di ungerne con i santi Oli che fra poco consacreremo le vite e le storie di quanti ci sono affidati». Piccinonna non esita a richiamare anche la necessità di una radicata e autentica comunione, «e non per una scelta tattica (perché siamo pochi o da soli non ce la facciamo) ma anzitutto perché insieme ci ha pensato il Signore. Non diversamente! Vi chiedo di avere sempre più gli uni verso gli altri sentimenti di stima, di amicizia e anche di perdono; ciò che predichiamo agli altri sia più vissuto anzitutto tra di noi». Ce n'è anche per i laici, «parte importante e preziosa di questo corpo crismato che è la Chiesa: continuate con più consapevolezza a edificare insieme con noi ministri del Signore le comunità parrocchiali come famiglia di Dio senza fuggire le responsabilità nella vita sociale. Più e prima ancora delle vostre realtà di appartenenza guardate alla Chiesa come vostra madre, aiutata ad essere madre anche oltre i suoi confini e attraverso di voi possa arrivare a tutti, specie dove il dolore e la mancanza di speranza cercano di soffocare la gioia e la felicità che Dio desidera per ciascuno dei suoi figli. Soprattutto voi famiglie aiutate le nostre comunità ad acquistare un maggiore sapore domestico, familiare, scervo da forme e sovrastrutture, essenziali, povere». Come pure per religiosi e religiose («Continuate a mostrarci con la vita l'Assoluto del Regno che viene») e per i diaconi («Ricordate a questa Chiesa, a cominciare dal vescovo, che o siamo una Chiesa serva oppure non siamo»). A tutti, parroci in primis, sono affidati gli oli - il crisma, l'olio degli infermi e quelli dei catecumeni - che vengono rinnovati. L'esortazione del vescovo, a fine celebrazione, è a presentarsi, l'indomani, ai vari parroci, nella Messa in *Cena Domini*, «a tutta la comunità, soprattutto ai ragazzi che si preparano alla Cresima», avendo l'accortezza che «sia indicato il legame non solo con Cristo, ovviamente, ma anche con la Chiesa diocesana».

## IL GESTO



La consegna dal questore

## L'olio dagli ulivi di Capaci

Introducendo la celebrazione dedicata alla benedizione degli oli, il direttore dell'Ufficio liturgico padre Ezio Casella ha rivolto un saluto particolare ai due agenti della Polizia di Stato seduti in prima fila: una rappresentanza della Questura presente in Cattedrale in considerazione del particolare gesto compiuto un paio di giorni prima, del dono dell'olio pro-

veniente dal "Giardino della Memoria di Capaci". Gesto compiuto a Rieti come nel resto d'Italia, donando alle diocesi di tutta la Penisola, in vista della Messa crismale, l'olio raccolto dagli ulivi del giardino creato nel luogo della strage in cui persero la vita il giudice Falcone con sua moglie e i poliziotti della scorta. A Rieti la consegna, nell'ambito di una Messa con il personale di Polizia, è avvenuta nella chiesa di Santa Barbara in Agro: qui il questore di Rieti Mauro Fabozzi ha donato le ampole al vescovo del capoluogo Vito Piccinonna e a quello di Sabina-Poggio Mirteto Ernesto Mandara. Un messaggio simbolico particolarmente importante nell'anniversario delle stragi mafiose, sottolineando l'impegno e il sacrificio delle forze dell'ordine.



I sindaci e padre De Giusti

Tommaso che divenne il biografo ufficiale del santo, grazie a cui ancora oggi ci rifacciamo per ricostruire la vita e le opere. «Senza il fedele racconto di Tommaso da Celano non avremmo mai potuto sapere quello che accadde realmente e dettagliatamente quella notte, mentre senza il contributo materiale di Giovanni Velita, forse Francesco non avrebbe ricevuto ciò di cui aveva bisogno per ricreare nel nostro bor-

go la scena della Natività. In virtù di questo legame siamo qui oggi, per rafforzare la nostra amicizia e collaborazione», ha detto durante la cerimonia il sindaco di Greccio Emiliano Fabi. Alla cerimonia, presenti anche il vescovo Piccinonna e il ministro provinciale dei Frati Minori De Giusti, scambio di doni e pergamene celebrative con il primo cittadino di Celano Settimio Santilli, che ricorda le tappe salienti di un percorso iniziato dal 2019, finalmente portato a termini con grande soddisfazione e sintonia tra le parti. «Questo giorno segna l'inizio di un viaggio che faremo insieme nel nome di Francesco, promuovendo le nostre rispettive comunità e i tratti francescani che le accomunano». Ad allietare la mattinata, le esibizioni musicali dei bambini e ragazzi delle scuole grecciane. (S.V.)



Presentato il nuovo lavoro del francescano con l'interpretazione dell'attore reatino Barnaba Bonafaccia

## Il videoclip di fra Renzo Cocchi dà vita alla canzone «Se cerco»

Un nuovo lavoro per padre Renzo Cocchi, frate del santuario francescano di Poggio Bustone. Pubblicata in concomitanza con la Domenica delle Palme con un videoclip firmato da Leonardo Ciace la canzone *Se cerco*, scritta da padre Renzo e arrangiata da Franco Forzini. Un lavoro che è stato presentato a Rieti nella sala parrocchiale della chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa, con la partecipazione dell'autore e dell'attore Barnaba Bonafaccia. Sacerdote francescano, negli anni impegnato nella realizzazione di vari lavori artistici che vanno dal teatro al cinema alla poesia, fra Cocchi comunica attraverso il suo talento la sua testimonianza di fede. Il senso di *Se cerco* conduce

l'uomo alla ricerca del senso della vita, della scoperta, della relazione di Dio. Una canzone scritta anni fa, che nel video assume il ruolo di un padre in dialogo con il figlio, interpretato dall'attore reatino Barnaba Bonafaccia, che lo invita a relazionarsi con gli altri esplorando il mondo fuori. Il giovane segue il consiglio, percorre la sua strada e incontra variegate tipologie di persone, fino a quando rientra e ritrova suo padre che lo attende. «Volevo fare un invito a scoprire la bellezza della vita, a non rimanere chiusi nelle proprie paure e nello stesso tempo a fidarsi del Padre per eccellenza, che è Dio», ha spiegato padre Renzo. (R.R.)

## Greccio e Celano paesi gemelli

Procede tra manifestazioni ed eventi l'anno dell'ottavo centenario francescano del primo presepe. La settimana scorsa, grazie alla volontà e all'organizzazione del neonato Comitato Gemellaggi del Comune di Greccio, è stato sancito il Patto di Gemellaggio tra il comune del presepe di Francesco e quello abruzzese di Celano. Un legame di certo non casuale, ma anzi legato a filo doppio: Celano diede infatti i natali a due personaggi strettamente legati alla storia del Poverello. Il suo territorio vanta la nascita di Giovanni Velita, discendente dei conti di Celano e signore di Greccio, nonché amico fraterno di Francesco, che si mise a disposizione per fornirgli tutto ciò di cui necessitò per allestire la sua personale scena della Natività. Ma Celano diede anche i natali a quel